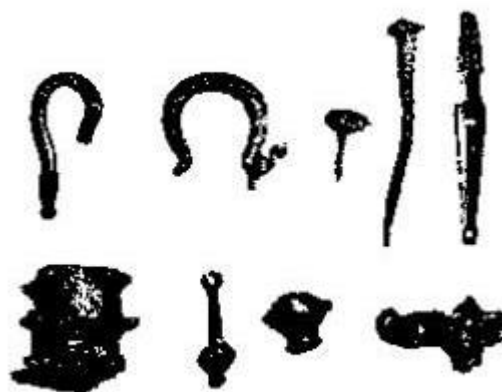


### Un deposito votivo del III° sec. a. C.a Carsoli

Il 13° memorial Michela Giammarco si svolge, per la terza volta, in un campo di calcio situato a poche centinaia di metri da un luogo di rilevantissima importanza storica. Ho scelto, pertanto, poiché sono pochissimi coloro che ne conoscono l'esistenza, di divulgare alcune notizie sul deposito votivo scoperto fortuitamente nel 1906 e contenente oltre quattromila oggetti databili a partire dal IV° secolo avanti Cristo. Questi materiali rivelano l'esistenza in bco di una bottega o di un tempio della prima colonia romana dedotta nel 298 a.C., distrutta dai Marsi durante la Guerra Sociale (90-88 a.C.) e ricostruita, per meglio sfruttare le potenzialità agrarie della fertile piana del Cavaliere, ove ora sorge Civita di Oricola. La *stipe votiva* non è in bella vista né è visitabile perché, al termine degli scavi del 1906 e del 1950/51/53, le fosse furono accuratamente ricoperte di terra. Non per questo, però, vien meno la suggestione di trovarsi in territori ricchi di storia e prescelti sin dall'antichità come luoghi di residenza e di culto. Lo scavo incontrollato effettuato nel 1906 dal proprietario del fondo, Augusto Angelini, portò alla luce 432 oggetti votivi di terracotta, 3 statuette femminili di bronzo e circa duecento monete.



Il materiale più interessante fu esposto nel Museo di Villa Giulia a Roma fino al 1931; quindi fu riposto in dieci casse e depositato in un sotterraneo fino al 1949, quando venne esaminato dall'archeologo Antonio Cederna. All'epoca il materiale fittile comprendeva: 130 teste maschili e femminili di grandezza naturale e ben conservate; 30 mani; 100 piedi; quattro avambracci; 11 frammenti di statue; 40 statuine di animali (buoi, vacche, porci, cinghiali, capre e cavalli); numerosi falli, uteri, mammelle, pesi di telaio, dita ecc.). Queste terrecotte di Carsoli hanno tutte le caratteristiche per competere con quelle di Cerveteri, Veio, Civita Castellana, Nemi, Palestrina, Capua e gli altri grandi complessi votivi dei Centri italici degli ultimi tre secoli della Repubblica romana. Nel 1952, questo materiale, unitamente alle monete, venne trasferito al Museo Archeologico di Chieti.

Gli scavi condotti metodicamente negli anni cinquanta portarono alla luce 3.000 monete, 60 statuine di bronzo (Ercole, Marte, Diana, Minerva, animali vari), 20 teste in buono stato di conservazione, moltissimi vasetti di ceramica verniciata, oggetti di ferro ed altri numerosissimi frammenti di terracotta. Il rinvenimento di tali e tante monete (di cui 16 d'argento) rendono il deposito votivo di Carsoli il più ricco ed il più vario di tutti quelli conosciuti (Nemi, Vicarello, Norba, Campo la Piana, Ponte di Nona, Tivoli ecc.), anche se il più ristretto cronologicamente (dal IV° al II° secolo a.C.). Vi sono monete di varia foggia e di diversa origine e provenienza: *aes grave*, romane, romano-campane, puniche, quadranti, assi, trienti, sestanti, didrammi, quinari, once, semionce, litre, mezze litra, quarti di litra, oboli, vittoriati, monete di *Arimium*, *Aquinum*, *Aesernia*, *Neapolis*, *Suessa*, *Cales*, *Teanum*, *Nola*, *Capua*, *Cubulteria*, *Arpi*, *Salapia*, *Paestum*, *Poseidonia*, *Nuceria*,

*Rhegium, Sjracusae, Argos, Alba Fucens, Allifae, Phistelia, Canusium, Velia, Tarentum, Metapontum.* Tutte città con le quali la colonia di Carsèoli intratteneva rapporti commerciali.

Tra gli oggetti di bronzo ci sono statuine, fibule, pendagli, bottoni, orecchini, aghi, placche, maglie di catenella e ganci. Tra i monili d'argento vi sono anelli e braccialetti. I vasi di ceramica sono: *oinochoe*, anforette, ciotole, *kàntari*, *kilikes*, *skifoi* e ollette. Tra le terracotte troviamo teste, parti del corpo, pesi di telaio e fuseruole e tra gli oggetti vari si notano pendagli di cristallo, ossa, piombi, ambra, paste vitree, grani di collana, punte di lancia, chiodi, spirali, ganci, anelli e fibule di ferro, piastrine. Tutti questi oggetti, patrimonio delle genti carseolane radicatesi intorno alla Piana del Cavaliere, vengono ingiustamente ed inopportunamente tenuti ed esposti lontano dai luoghi di scavo. Ritengo che sia utile intraprendere ogni iniziativa idonea a costituire un museo archeologico a Carsoli o a Civita, onde ricondurre "a casa" quei materiali che, per l'intrinseca importanza archeologica, artistica e storica, possono incentivare turismo e cultura e far rinvigorire nei giovani l'orgoglio delle proprie nobili radici.

**Enrico BALLA**